
MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
980
1








MISCELLANEE
980
1
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE

LA RAPPRESENTAZIONE DEL RE SALAMONE

Delle sententie che gli dette per quelle due donne che haueuano amazza- vn suo figliuolo.







Vno Angelo annuntia la festa.

AL nome sia del vero, e vno Dio
Padre Figliuolo, e Spirito Santo
a cui supremo honor diuoto, & pio
sempre sia fatto, & detto in ogni canto
che a sua laude, e gloria il parlar mio
comincio per tirarui sotto il manto
del suo perfetto amor in forma, e modo
che mai non ui scioglierete dal suo nodo.

Quando fu fatto il magno Salamone
Re di Hierusalem, & di Giudea
che fe morire, e chi messe in prigione
secondo che Dauid imposto l'hauea
dipoi offerse con gran deuotione
di molti agnelli in su l'altare che ardea
onde dormendo a lui donò'l Signore
gran sapientia, richezze, & honore.

Quel che prima mostro tal sapientia
secondo che la Bibbia narra, & dice
fu quel giuditio dato con prudentia
fra due donne compagne, & meretrice
che l'vna vccise per inauuertenza
il suo figliuol nel suo sonno infelice
dipoi allato alla compagnia il pose
furando il viuo sua colpa nascose.

Ma perche meglio si tiene a memoria
la cosa vista che la cosa udita
pero voglio in questa gentile historia
di punto recitar tutta pulita
onde pel nostro Dio Re della gloria
state in silentio, & con la mente vnita
pensando'l mal che segue a chi nel letto
tien il suo figlio quando e dorme al petto

Nel principio di tutti e vestiti di Salamõe giunti al palco si fermino giu al basso, & faccino choro, e faccino riuerentia a Salamone passando pel mezzo di loro per andar a fare il sacrifitio, & fatto Salamone il sacrifitio, & tornato in sedia, tutti gli altri vadino a sedere.

Salamone va in sul monte, e fa sacrifitio a Dio con mille agnelli, & incenso sopra l'altare, & dipoi saddormenta, & Dio gli parla in sogno, & dice cosi.

O Salamone questa tua grande offerta
molto m'e grata per le tue virtudi
hauendo tu puniti alla scoperta
dei mio Dauid e suoi nimici crudi
onde la tua vbbidienza merta
che tuo paesi sien di guerra mondi
& oltre a questo chiedi cio che vuoi
chi son disposto a tutti i preghi tuoi.

Salamone ginocchioni dice.

O sommo eterno bene, o solo Dio
io sono ancor fanciullo, & ignorante
si come concedesti al padre mio
di andar per le tue vie non mai errant
se non la volonta che t'hebbe in oblio
della qual fece penitentie tante
concedi dunque a me la mente sana
pien di scientia, & diuina, & humana.

Detto questo si raddormenta, & Dio insogno gli risponde.

Il tuo parlare di tanta accidentia
che non hai chiesta cosa uana o stolta
ch'io t'ho donata molta sapientia
piu che mai fussi in persona raccolta
e ancor voglio per la mia clementia
che piu che gl'altri habi richezza molt
honore gloria, e fama ancor ti dono
& se mi temi lunghi i tuoi di sono.

Salamone si desta, & di nuouo ginocchioni ringratia Dio.

Nissuna lingua mai potrebbe esprimer
le magne laude ch'io ti vorrei rendere
ma tu clemente piacciati dimprimere
gratia nell'alma mia di non t'offender
e fa ch'io possa e tuo nimici oprimere
in modo tal ch'ogn'un ti possa prendere
per suo Dio con tanto gran miracolo
che del suo cuor ti faccia tabernacolo.

La cognata buona vedendo el fanciulle

morto, non essendo il figliuolo dice.

O femmina maluaggia, & maladetta
non gia cognata, anzi nimica ria
ben ti senti andar con molta fretta
istanotte infino alla lettiera mia
ma non credea che fus si si scorretta
che commettessi mai si gran follia
questo e il tuo figlio che mai posto allato
perche l'hai morto, e hami il mio furato

La cognata trista risponde.

Deh vanne via con la mala ventura
femmina pazza, trista, & dolorosa
& piangi chel dei fare la tua sciagura
poni maluagia alla tua lingua posa
viui con miglior guardia, e miglior cura
il mio figliuol piu bello e che vna rosa
vergognati di dir ch'io ti fe inganno
& se mal t'e venuto habbiti el danno.

La buona dice.

O falsa e non bisogna argumentare
che s'io douessi di questo morire
tu non mi debbi per certo ingannare
e tormi il mio figliuolo con tuo guarire
rendimel dico, & piu non aspettare
& non dir fare, pel tuo falso fallire
per ch'io il conosco alle fatione, el volto
che'l morto el tuo, el mio viuo ha tolto.

La trista risponde.

Tu menti come falsa, & ria bugiarda
che uai cercando sotto tal couerta
facendoti in parole ben gagliarda
che non si dica quel che dir si merta
di te dolente zambracca, e musarda
& non mi minaciare alla scoperta
chi ho si come te dure le mani
el cor sicuro, & gl'altri membri sani.

La buona dice alla trista.

S'io credessi per darti rihauere
el mio figliuolo, el qual furato m'hai
io ti farei intendere, & vedere
chi piu potesse, con tuo duoli, & guai
ma io m'ingegnero modi tenere
ladra ribalda, che melo renderai
ch'io me nandro dinanzi a Salamone
nouo Re nostro, e chiederegli ragione.

Risponde la trista.

Piccola stima so di gracchiar tuoi
& del tuo arrabbiato minacciare
perche altrimenti fauellar non puoi
che il duol che senti, ti fa trasandare
& pero va doue ti piace o vuoi
chio curo poco ogni tuo dire o fare
ne creder tu che il Re facci ingiustitia
di torni el mio figliuol per tua malitia.

La buona dice.

Malitia mai con tanta falsitade
quanta e la tua, & tristitia maggiore
non fu vdita, & tanta iniquitade
io ti consiglio per lo tuo migliore
leuarti da si trista crudeltade
che chi lascoltera sara in errore
de non essere al mal si pronta & ardita
che questa e cosa che ne va la uita.

Risponde la trista.

La vita nandra a te che falsamente
cerchi con tue parole spauentarmi
& io essendo pura, & innocente
posso di te per tutto beffe farmi
& di il peggio che puoi a tutta gente
perchio dispongo hora di cheta starmi
& lassarti sfogare, che cagion n'hai
di pouer sempre piangere, e trar guai.

La buona dice.

Poi che minaccie lusinghe, & consiglio
che io ti faccia non mi gioua o vale
si che vogli rendere il mio figlio
tenendomi si poco capitale
io non mi curero del tuo periglio
& lieta viuero dogni tuo male
mostrando a tutti il tuo malefitio
& hor ne vuo alluogo di giuditio.

La trista risponde.

Deh va pur tosto che tu sarai morta
c'hauendo veciso il tuo proprio figliuolo

La buona dice.

Io uo in luogo doue sara scorta
ogni tua falsita inganno, & duolo

La triſta riſponde.

La tua malitia molto ti conforta
perche non ſenti di tormenti il duolo

La buona dice.

ſi tu ribalda ſarai tormentata

La triſta riſponde alla buona.

ribalda ſei come io, ma piu sfacciata.

La buona va a Salamone, & inginocchioni gli dice piangendo.

O ſacra maeſta ſanta corona
principe e Re di tanta gloria degno
come la fama gia per tutto ſuona
ſi che ne ſta gaudente il noſtro Regno
fama di tua iuſtitia ardir mi dona
che a Iuſtitia a tuo pie qual vedi uegno
col viſo turato, & di letitia raſo
per vno ſtracurato, & triſto caſo.

Salamone riſponde alla donna buona.

Donna ſta ſuſo, & coſi ritta in piede
dimmi la cauſa perche a me tu vieni
che per parlare, & de gli atti ſi vede
che le gran pena quella che ſoſtieni
& viui in iſperanza, & certa fede
ſe Dio m'accreſca gloria honore, e beni
& per ſua gratia da mal mi difenda
chio ti farò ragion pur chio l'intenda.

Riſponde la donna buona a Salamone.

Giuſto ſignor non ſi dubita o teme
che tu non ſia di magna intelligentia
il caſo onde pe gl'occhi il cuor mi geme
& chiede tuo iuditio, & tua ſententia
noi ſiamo in caſa due ſorelle inſieme
duo letti habbiamo in vna reſidentia
in vna camera, in qual ſempre dormimo
& quiui e poco che noi partorimmo.

Duo figli maſchi quaſi a vn tẽpo hauẽmo
& ciaſcheduna il ſuo figl onutria
e dopo il parto ben duo meſi ſtemmo
in queſta forma ſenza richadia
come ſorelle proprio ci tenemmo
pure vna notte la fortuna ria
ſol per iſtracuraggine commiſe
che mia cognata il ſuo figliuol vcciſe

Parendogli, come era hauer mal fatto
preſe il morto figliuol, e chetamente
allato a me lo poſe piatto piatto
& portoſſene il mio bello & viuente
io ſenti ben l'andare ch'ella fe ratto
ma non penſai allo inconueniente
poi verſo'l mio figliuolo ſendo riuolta
volſi far quel che vſata era ogni volta.

Tentandolo trouai che gl'era morto
ondio credetti per gran duolo finire
& non penſando al riceuuto torto
incominciai di ſubito a ſtridire
oime oime mio bene, & mio conforto
qual caſo o laſſo t'ha fatto morire
& tolſi lume, & guardandol ben io
conobbi che non era el figliuol mio.

Et alla ſua effigie, & ſua fattura
veddi che gl'era qual di mia cognata
che ſempre ſo che fu nel ſonno dura
& piu che non conuienſi ſtracurata
perchio gli diſsi o ria, maluagia, & fura
non ti verra d'hauermi hora ingannata
ritogli el tuo figliuol di vita priuo
e il mio mi rendi che m'hai tolto viuo.

Ella mel niega, & villania mi dice
con fiardita, & ſi turbata faccia
quale innocente contro a peccatrice
& coſi mi ſcherniſſe, & mi minaccia
pero ti prego ſe pregar mi lice
che tu ragione, & iuſtitia mi faccia
con animo feruente, & ben diſpoſto
che non per altro al giudicar ſei poſto.

Salamone riſponde alla donna buona & dice.

Donna tu puoi ſtar certa, e ben ſicura
ch'io ti faro ragion per quant'io intend
& tu o nuntio con queſta ſcrittura
ua per chi coſtei dice, ch'io la intendo
& di, che porti la ſua creatura
e il morto, che ãcor eſſer vi comprende
& fa che forma, & modo aſtuto tenga
che cio chiego a mia preſenza venga

Il meſſo va con dua famigli alla donna

donna trista, & dice.

Donna il nostro Re a te mi manda
perche di te glie posta una querela
da vna che ragione hor gli domanda
di certa vsata falsa cautela
che trista cosa pare brutta, e nefanda
per tanto contro a te allui riuela
pero t'affetta di uenirne meco
el figliuol uiuo el morto porta teco,

La donna trista risponde al messo.

Io sono all'ubbidire apparecchiata
che certa son di non riceuer torto
del dir che fa la mia trista cognata
ecco'l mio figliuol viuo, e qui el morto
togliete quel che ben chi sia turbata
io uiua in isperanza. & buon conforto
che la cognata mia di tal menzogna
oltre al giá dãno hara magior uergogna

La donna trista col messo giugne a Salamone, & inginocchioni gli dice.

Potente, & sommo Re io son uenuta
ad ubbidire al tuo comandamento
si come io hebbi per richiesta hauta
& la cagion perche hai mandata sento
per la querela che innocente e iuta
mi trouerrai, ma solo mi lamento
che la cognata mia per mal gouerno
cerchi d'hauer oltr'al suo danno scherno

Salamone gli risponde.

Donna sta su che infin qui lubbidire
che tu hai fatto, mi contenta, & piace
presto al comandamento mio uenire
senza aspettare alcuna contumace
& tu donna di quel che tu vuoi dire
ma guai a quella che sara mendace
chel mio iudicio sara poi seuero
contro a colei che non mi dira'l uero.

La donna buona dice a Salamone.

Maiesta sacra si come io t'ho detto
questa cognata mia, & io stiamo
in una camera, cognuna ha'l suo letto
doue duo figli partoriti habiamo
questa non so donde uenisse il difetto
vccise il suo con modo tristo, e strano
e parendoli hauer come hauea errato
di furto venne, & pose melo allato.
El mio sene porto, che viuo hor tene
& ben chio la sentissi zampettare
come sorella uolendogli bene
non credea che uenisse il mio a furare
come m'auuiddi poi, & pur sostiene
che non sia uero il suo graue peccare
e vuol che inanzi a te uẽga a cõtendere
pero ti priego che mel facci rendere.

Salamone dice alla donna trista.

Tu intendi donna quel che costei dice
& per infino a qui giuro e prometto
che sel confessi essendo peccatrice
che per la confession l'error rimetto
& sia la pena el uiuere infelice
del error ch'ai commesso nel tuo letto
pregoti che in menzogne non abondi
uammi col uero, & a costei rispondi.

La donna trista risponde.

Se quel che e morto fussi il mio figliuolo
vie piu che questo viuo l'amerei
& saria tanto el conceputo duolo
che fingere il contrario non potrei
de va cognata, & cosi morto tolo
& non viar pensier falsi, & rei
non crederti escusar con questo il fallo
che piu l'accresci quãto ogn'vn piu fallo

La donna buona dice alla trista.

Per cotesta medesima ragione
sendo mio'l morto, ancor l'amerei io
& non ne cercherei lite o quistione
anzi mi piangerei el danno mio
di quel che stato mi fussi cagione
de io ti prego per lo amor di Dio
che non apra piu il danno che contendi
che tutto ti perdono se mel rendi.

La trista risponde alla buona.

Io non harei giamai questo creduto
che tanta faccia hauessi, e tanto ardire,
che d'vn caso si reo contra douuto

con

con maggior mal volessi ricoprire
& se non ch'io prudente ti reputo
direi chel duol ti facessi fauillire
che forse in parte esser ne puo cagione
ma in darno mossa arai questa quistione

La buona dice.

Tu sai chel mio figliuol era maggiore
chel tuo assai, & meglio fazzionato
di membri, & etiandio miglior colore
benche poca era innanzi che'l tuo nato
non dir chio sia impazzata pel dolore
benche mi doglia se mal te incontrato
rendimi il mio figliuol deh non volere
con tal peccato a Dio far dispacere.

La trista risponde.

Io posso far verace sacramento
chel mio chi ho fu sempre mai piu bello
& prima assai che questo auuenimento
tra noi il dicemmo si com'io fauello
hora e per lo contrario il parlamento
che tu fai, qui volendo approuar quello
che non e vero con tuoi parlar mendaci
pero piangi il tuo male, el resto taci.

Dice la buona.

Tacer non posso, ne tacero mai
se il figliol non mi rendi che m'hai tolto
a che fare ostinata tanto stai
con audacia parlando, & fiero volto
che marauiglia incredibil mi dai
o sacra maiesta tu hai raccolto
si per suo gesti, & per le sue parole
che'l le ostineta, e render non mel vuole

Salamone dice a tutte due.

Qualunque sia di voi non vuol il morto
& l'vna tiene il uiuo e l'altra il chiede
non posso imaginar chi s'habbia'l torto
qui non e testimoni, & non si vede
per modo e segno alcũ che mostri scorto
chi con vera ragion nel dir procede
& hor dell'vna, hor dell'altra mi pare
el figliuol viuo vdendoui parlare.
Et non ci veggo se non una uia
a uoler giusta dar tra uoi sentenza
hor per trar uoi, & me di ricardia
chiamate el giustitier in mia presenza
pur prima che questo giuditio io dia
dispongomi d'hauer bona auuertenza
& alla mia domanda rispondete
come ui piace, & quel che far vol te.
Donna tu chai in braccio el figlioletto
el qual per suo costei qui ti richiede
delle due cose l'vna hor in effetto
far ti conuien poi ch'altro non si vede
o che tu il renda, & fa vero il suo detto
o tu o giustitier senza merzede
taglial pel mezzo apunto, e cõ bona arte
a ciascuna di loro da la sua parte.
Che di tu, donna, piaceti il far questo
dapoi che non ci veggo miglior modo
essendo caso tanto dishonesto
& tanto occulto a ritrouare il nodo
e benche e paia vn atto h'assai molesto
io non ci veggo ne sento ne odo
via da trouar l'occulto malefitio
consenti tu ad si fatto giuditio?

La donna trista risponde a
Salamone.

Quanto la morte del figliuol mi duole
mai si potrebbe raccontar ne dire
& ben conosco per le tue parole
che cõprender non puoi per nostro dire
chi ha ragione, & questa con sue fole
m'induce a non curar del suo morire
anzi mi ha messa in si cocente rabbia
chi vo che muoia prima ch'ella l'habbia

La buona risponde alla trista.

O maladetta femina crudele
che cerchi far morire el mio figliuolo

La trista risponde.

E non e tuo, ma tu piena di fiele
parli cosi per altra pena, & duolo

La buona s'inginochia, &
con le mani in alto a
Dio dice cosi.

O Dio soccorso di ciascun fedele

la

la mia speranza rimane in te solo
La trista dice alla buona.
la hippocrisia non ti varra niente
La buona risponde.
ben sei ribalda, & trista, & fraudolente.
Salamone dice al giustitiere.
Vn maestro giustitier piglia lo infante
& fa ch'io veggia di spogliarlo nudo
taglialo apunto dal capo alle piante
benche mi dolga l'atto cosi crudo
& a queste due donne qui dauante
da la meta del fanciulletto drudo
che caro costa allui la lor follia
e in questo modo e la sententia mia.
La buona si getta inginocchione & dice a Salamone quando il giustitiere vuol fare l'offitio suo.
O sacro Re, o giustitier o buon signore
aspetta alquanto per l'amor di Dio
che'l cuor mi sento schiantar pel dolore
questo e il contrario di quel che vogli io
ome questo sarebbe troppo errore
io voglio innanzi viuo il figliuol mio
& consentir che tutto si sia suo
che muoia pel crudel giuditio tuo.
Che sio il concedo alla cognata mia
son certa di vederlo spesso viuo
io son contenta al tutto che tu sia
prima che veder lui di uita priuo
& innanzi tenuta esser falsa, & ria
per l'altrui fallo, & dolente, e cattiuo
& sofferire ogni gran penitenza
che costui muoia in si fatta innocenza.
La trista dice alla buona.
La sententia del Re e si perfetta
che nessuna la debbe contradire
cognata mia tu sei troppo scorretta
a tal sententia negar di vbbidire
tu debbi creder che me non diletta
vedere il mio figliuol cosi perire
ma sto quieta a quel che mi tormenta
sol per non far la tua voglia contenta,
La buona risponde.
Io dico che glie tuo, & chio ti dono
qualunque parte io ui potessi hauere
& ogni ingiuria fatta ti perdono
se il nostro Re mi fa questo piacere
& sempre mai apparecchiata sono
e dir che il Re m'habbi fatto douere
& facciami morir se mai mi piego
de quel che dico, e laudendo mi priego
Salamone dice al giustiere.
Rifascia presto el figliuol giustitiere
questa e la madre di si caro figlio,
che innanzi chiede di nol possedere
che vederlo morir con tal periglio
che la natura non puo sostenere
ne per minaccie, o lusinghe, o consiglio
di consentire al mal de suoi creati
& dal ciel per natura stati dati.
Salamone dice alla donna trista.
E tu maluagia, & ria che fusti ardita
a furar questo figlio consentendo
che per giudicio il priuarsi di vita
prima che consentirlo a cui lo rendo
farai da me qual meriti punita
se gia con la tua lingua non dicendo
come la cosa sta mostrimi aperto
si che del fallo tuo ciascun sia certo.
La donna trista s'inginocchia dinanzi a Salamone, & dice.
O misera dolente suenturata
trouato a il tuo iuditio'l mio peccato
cosi non fussi in mai nel mondo nata
che per coprir l'errore ho doppio errato
questo e il figliuolo della mia cognata
o sacra maiesta chi ho furato
io gliel concedo per vera concordia
chiedendo a te signor misericordia.
Salamone dice a suoi comandatori.
Fatemi presto questa incarcerare
fin che mi piaccia chella sia punita
& tu donna tene puoi hora andare
col tuo figliuolo allegra, e ben gradita
ingegnati per forma, e modo fare
che un'altra volta tu non sia tradita
di questo oltre al giuditio ti consiglio
& portane oue voi tuo caro figlio.
La

La donna buona fingimochia, & ringratia Salamone, & partesi.

L'angelo licentia.

Signor che ſtate a udire, & vedere
infino a qui la rappreſentatione
compoſta, & ordinata per piacere
a tutti dare, & per conſolatione
piacciaui Dio ſopra tutto temere
& pregar lui con deuota oratione
che la ſua magna gratia ci conceda,
ſi che il nimico rio non ci habbi i preda.
Et ſe fuſsi commeſſa alcuna coſa
la quale ad imputare fuſsi d'errore
preghiam la maieſtà ſua glorioſa
come benigno, & ſommo redentore
che ci perdoni, & qui faremo hor poſſa
ſempre laudando lui con puro core
come degno ſignor di reuerentia
& col ſuo nome omai ui dian licentia.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appreſſo Diacinto Toſi Alle Scale di Badia.

